

Renza Bendinelli

Primetta e Oreste, "fuorusciti" antifascisti

Fra storia e memoria

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo di ANPI Cecina,
con il patrocinio del Comune di Cecina e con la collaborazione di ISTORECO Livorno*



Sezione Primetta Cipolli CECINA



Comune di Cecina



www.istorecolivorno.it

© Copyright 2022

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676470-6

INDICE

Prefazione	
<i>Domenico Di Pietro, Samuele Lippi</i>	7
Introduzione	
<i>Catia Sonetti</i>	9
Presentazione	13
Una conversazione informale con Josiane Marrucci Cantarelli	15
L'ambiente e la storia	49
Primetta e Oreste	59
Primetta	69
Intitoliamo a Primetta Cipolli la sala del Consiglio Comunale	95
Appendice 1. Primetta nel ricordo di Bruna Gigli	101
Appendice 2. I documenti	103
Appendice 3. Le fotografie	117
Bibliografia	127

PREFAZIONE

Domenico Di Pietro, Samuele Lippi

La pubblicazione del libro *Primetta e Oreste, "fuoriusciti antifascisti". Fra storia e memoria*, ci restituisce un altro tassello conoscitivo di storia locale e non solo, infatti focalizza l'attenzione su un periodo particolarmente difficile e doloroso che il nostro paese ha dovuto attraversare per diventare una Repubblica Costituzionale.

Colpisce il tessuto sociale di Cecina dell'epoca che vede la presenza di ragazzi così giovani, che non riuscendo ad adattarsi a vivere in un regime autoritario che si stava facendo strada utilizzando violenza e ipocrisia, saranno costretti ad emigrare. I cosiddetti "fuoriusciti".

Di recente è stato pubblicato un altro libro dal titolo: *Serretto Serretti, autobiografia di un fuoriuscito*, dove si narra appunto di un altro cecinese, Serretto Serretti, emigrato in America del Sud proprio per contrasti con il nascente regime fascista. Questo evidenzia come una dittatura distrugga sogni aspirazioni, speranza e futuro.

Ma non in questi giovani cultori della pace che grazie alle loro capacità e forza riusciranno a vivere rispettando i propri valori, loro malgrado fuori dall'Italia.

I più noti sono Ilio Barontini, Oreste Marrucci, Ersilio Ambrogi e Primetta Cipolli Marrucci a cui è stata dedicata, con orgoglio da parte nostra, la Sala Consiliare del Palazzetto dei Congressi di Cecina.

Proprio Primetta Cipolli si presenta come una vera partigiana della pace, una donna che ha saputo fronteggiare le difficoltà della propria vita mettendo al primo posto ideali di libertà, umanità, democrazia e grande generosità. Un esempio per tutti noi per il coraggio, la sfida vincente verso un regime dittatoriale e l'impegno fattivo dedito alla ricostruzione di un paese distrutto dalla guerra. Un paese distrutto, materialmente, economicamente ma soprattutto nella propria dignità morale e culturale. Primetta è stata la prima donna in tutta la provincia di Livorno ad occupare cariche pubbliche politiche. Soprattutto aveva compreso che le vere battaglie da compiere sono e saranno sempre rivolte alla salvaguardia e rispetto dei diritti umani e rispetto della diversità.

Grazie Primetta, grazie a chi, come te ha creduto nel futuro.

I nostri ringraziamenti si estendono anche all'autrice del libro Renza Bendinelli per il suo contributo, all'Associazione ANPI e Istoreco che hanno sostenuto il progetto.

L'Assessore alla Cultura
Domenico Di Pietro

Il Sindaco di Cecina
Samuele Lippi

INTRODUZIONE

Catia Sonetti

La pubblicazione della tesi magistrale di Renza Bendinelli sulla figura di Primetta Cipolli e di Oreste Marrucci, esce con la nostra collaborazione per i tipi dell'ETS di Pisa grazie all'apporto dell'ANPI di Cecina e dello stesso Comune.

Come scrive Bendinelli, sia Primetta che Oreste hanno fatto parte di quelle migliaia di militanti, oppositori del regime, che per sfuggire alle vessazioni del fascismo in patria si allontanarono dall'Italia e divennero dei *fuoriusciti*. E, correttamente scrive l'autrice, è sempre molto difficile per coloro che non hanno lasciato dietro di sé grandi tracce scritte, ricostruirne la storia.

Questo volume ha avuto la fortuna che Renza Bendinelli si sia potuta incontrare con la figlia dei coniugi Marrucci, Josiane¹, e intrecciando i ricordi e i giudizi – che, ovviamente, risentono molto della vicinanza a quella storia e quindi risuonano anche talvolta eccessivamente soggettivi – con le carte degli archivi di Stato e quelle della Federazione del Pci conservate nell'archivio dell'Istoreco, ha potuto verificare che il filo complessivo dei ricordi combaciava con la documentazione d'archivio. E con sensibilità è riuscita a non appiattirsi né sugli uni né sugli, né sull'altra.

Occorre dare atto al Comune di Cecina di aver comunque dedicato la sala del vecchio Palazzo comunale a questa sua concittadina nel 2014, ma sicuramente questa intitolazione poteva rimanere lì, isolata, come quella della sede dell'UDI a Livorno in via degli Asili, senza che da queste scelte potesse scaturire una memoria in qualche modo condivisa.

Per questo il saggio su Primetta Cipolli ci pare colmare un vuoto significativo.

La sua vicenda si sviluppa a partire dal 1924 quando lei e il marito partono dall'Italia con regolare passaporto diretti a Marsiglia, e poi da lì approdano nei dintorni di Parigi, a Livry-Gargan (è qui che nasce Josiane), poi a Pavillon-sous-Bois, quindi a Choisy e in seguito a Vitry-sur-Seine, quando ricevono dal PCd'I l'ordine di trasferirsi a Montreuil in

¹ Josiane Marrucci Cantarelli.

Francia. Alloggeranno in un bell'appartamento insieme anche ad un altro fuoriuscito, Ilio Barontini, cugino dei coniugi Marrucci.

Su Ilio la nostra autrice scrive con eccessiva fiducia: "di lui si sa praticamente tutto", mentre, a nostro parere, le notizie su Ilio sono spesso viziate o da troppa identificazione o poggiano su una documentazione di parte non verificata. E inoltre nessuno ancora ha svolto uno scavo negli archivi francesi e in quelli sovietici per ricostruirne il percorso con una attendibilità scientifica.

Di sicuro però i ricordi della figlia di Primetta su Ilio aiutano a uscire anche un po' dallo stereotipo del combattente duro e puro e ci parlano di un uomo che si prende cura di una ragazzina, le apre le porte del mondo della cultura, la porta a passeggio per Parigi a vedere degli spettacoli operistici. Ragazzina abituata a vedersi circondata da adulti che tramite una sosta nella sua abitazione, davano e ricevevano notizie, ordini e direttive e si facevano protagonisti di tutto quel mondo complesso e variegato che è stato l'antifascismo in esilio.

Nel volume si mettono in rilievo le attività di sostegno alla guerra di Spagna che Primetta realizza dalla Francia collaborando alle *Madrine*, raccogliendo materiale e denaro per il Soccorso Rosso, tessendo le fila di relazioni con altre donne, anche esemplari, come Teresa Noce. Ma le attività in difesa dei repubblicani spagnoli nel caso della famiglia Marrucci-Cipolli vanno oltre. Il marito Oreste parte volontario per la Spagna e muore nella Battaglia dell'Ebro. A lui nel dopoguerra verrà dedicata una strada a Cecina. Il padre di Josiane, che in questa ricerca non si trova al centro della narrazione dopo le pagine dedicate al suo intervento di volontario nelle Brigate internazionali, esce di scena. Sono però pagine significative, che rievocano con chiarezza il clima di sospetto tra i militanti comunisti degli anni Trenta, le difficili relazioni con Mosca e i sovietici.

Dopo la morte del marito Primetta, rimasta vedova, continua a militare nel PCd'I, senza tentennamenti, come attivista di spicco all'interno della compagine degli antifascisti residenti all'estero. Josiane insiste molto sul dispiacere per i pochi riconoscimenti tributati alla madre e al padre. Fa bene Bendinelli a cercare di interpretare quegli anni bui e i giudizi della figlia con un timbro rispettoso ma vigile su tutte queste incomprensioni.

Alla fine del conflitto Primetta Cipolli rientra in Italia, ritrova Ilio Barontini, e accanto a lui comincia il suo impegno amministrativo e politico che è in continuazione ideale con quanto svolgeva all'estero. Diventa assessore nella giunta Diaz al Comune di Livorno e dirigente della Federazione comunista. Ma, poiché Primetta aveva avuto un primo infarto già nel 1947, lentamente ma inesorabilmente le sue attività devono rallentare

per motivi di salute. Non scompare però di scena neppure dopo le dimissioni da assessore, perché rimane a battagliaiare come consigliera comunale e a prestare attività nell'UDI e nei Partigiani della Pace, ricoprendo ruoli importanti nell'organigramma del Partito.

Nella fase finale della sua esistenza che si chiude nel 1963, verrà collocata in un ruolo un po' defilato, nella commissione elettorale. Certamente dopo le dimissioni da assessore la sua presenza sui giornali locali diminuisce ma continua a dare la sua attività, anche se da posizioni più in ombra, con competenza, passione e determinazione.

La nostra autrice riesce ad inserire nella narrazione di questo profilo biografico anche alcune pagine molto interessanti sull'ambiente storico-sociale di provenienza, Cecina degli inizi del secolo scorso, con anche alcune digressioni molto significative sulla storia del lavoro delle donne, come quelle sulle gremognaie.

Significativa è anche l'appendice che riproduce documenti importanti. Il più significativo, a mio avviso, è la stessa autobiografia di Primetta anche se non si dice in quale occasione sia stata redatta. Probabilmente nasce in relazione ad una richiesta avanzata dalla direzione del Pci, negli anni Cinquanta, a tutti i suoi quadri. Perché appare come la più interessante? Perché ripercorre in modo semplice e quasi paradigmatico, senza nessuna intenzione di esserlo, una vicenda classica di emancipazione di classe e di emancipazione femminile. Primetta nata alla vigilia del Novecento, da una famiglia poverissima e presa di mira dalle forze dell'ordine prima e poi dai fascisti dopo, deve considerare le difficoltà quotidiane nelle quali si dibatte, e allontanarsi dalla Toscana per trovare il modo di sostenere la famiglia. Basta la partecipazione ad uno sciopero per essere messi sul lastrico. Anche emigrare nel lontano Piemonte non risolve la situazione e così dopo la Grande guerra e la morte della madre, Primetta, ancora giovanissima, si impiega come operaia e si avvicina al mondo della politica. Anche in questo il suo percorso ricorda quello di altri migliaia di militanti. Socialista, vicina agli anarchici e poi aderente alla scissione del 1921 a favore del Pci.

Si sposa nel 1923 con un altro militante comunista e con lui decide di espatriare nel 1924 perché il clima instaurato dal regime le rende impossibile l'esistenza. Questo in qualche modo l'antefatto del libro che presentiamo che illumina il periodo "francese" e quello post bellico. La nostra protagonista dichiara nella sua autobiografia di aver parlato in pubblico solo dopo la morte del marito, nel pieno degli anni Trenta, e che da quel momento il suo seguito tra gli altri militanti ne uscì rafforzato, al punto che dopo il suo rientro definitivo in Italia la incontriamo ancora come

membro effettivo del Comitato Direttivo del Partito, a ricoprire incarichi importanti sul versante dell'impegno più direttamente collegato alla questione femminile.

Una figura quindi che andava assolutamente tolta dall'oblio e riconosciuta nel suo complessivo valore e assai significativa perché riuscì, nonostante donna, dentro un partito e una società fortemente maschilista, ad emergere e ad affermarsi. Un ottimo esempio per le donne di oggi.

Pare quindi ancora più importante l'operazione di collocare la sua storia dentro una cornice pubblica come fa Renza Bendinelli, e questo volume chiarisce il valore di questa scelta.

Una donna che mentre lavora al suo impegno di storica, sceglie di affrontare la vicenda di una un'altra donna, molto lontana nel tempo, per chiarire a sé stessa e a noi, le difficoltà maggiori che ogni donna incontrava ed incontra sul proprio cammino per affermarsi in modo autorevole ed autonomo.

PRESENTAZIONE

Primetta Cipolli e Oreste Marrucci non sono personaggi “importanti”, non hanno lasciato ai posteri libri di memorie, non hanno avuto medaglie; come moltissimi altri, del resto, direi la maggioranza di quelli che hanno resistito, lottato, partecipato alle vicende di quel periodo storico e di cui spesso non si ricorda nemmeno il nome.

La loro è la storia dei tanti, uomini e donne, che decisero di opporsi al fascismo, sconvolgendo la loro vita, sacrificando radici e famiglie, “dall’altrove”, da un paese che li aveva accolti e con cui intrecciarono per molti anni le loro vicende.

Come quei moltissimi altri di cui restano poche righe o poche pagine nei vari saggi scritti dagli storici, o nei racconti di chi ha lasciato una testimonianza, hanno fatto la loro parte: Oreste è caduto in Spagna, nella battaglia dell’Ebro, nel settembre del 1938; Primetta, dopo essergli stata accanto e averlo sostenuto nelle sue scelte, ne ha raccolto il testimone impegnandosi politicamente, come mai prima, sia nel Partito Comunista in esilio sia, al momento opportuno, nella Resistenza francese.

Una volta tornata in Italia, nel 1945, il suo lavoro è continuato nei gruppi dirigenti della Federazione Comunista livornese e nell’Amministrazione Comunale di Livorno.

Dunque la loro è una storia “minima”, ma importante per la comunità, che li dovrebbe ricordare perché può trarne motivo di orgoglio.

Vedremo successivamente, nell’intervista con l’ex Presidente del circolo ANPI di Cecina, Paolo Bartolini, come è nata e quale percorso ha avuto la vicenda che ha portato all’intitolazione della sala del Consiglio Comunale a Primetta Cipolli.

L’ANPI è stato quindi il promotore di questa iniziativa ed ha chiesto a me, che facevo parte del direttivo, e che dovevo preparare una tesi magistrale di storia contemporanea, di lavorare su questi personaggi, in particolare su Primetta, l’unica donna, fino a questo momento, ad essere ricordata e onorata a Cecina.

Il lavoro di ricerca è stato lungo e laborioso: non è facile trovare notizie di personaggi cosiddetti “minori”. Per fortuna ho potuto avere una lunga conversazione con la figlia di Primetta e Oreste, Josiane Marrucci,

che mi ha fornito, oltre ai suoi preziosi ricordi, nomi e fatti da cercare o verificare, fatti e nomi che ho cercato e verificato.

La maggior parte delle ricerche hanno confermato il suo racconto trasformando così i ricordi in testimonianze e permettendomi di inserire una "piccola" storia nella "Storia" del periodo in cui hanno vissuto.

Questa conversazione è diventata allora il punto di partenza, anzi, direi il filo conduttore del mio lavoro, a cui poi si sono aggiunti e intrecciati molti altri fili.

Aggiungo solo una nota di colore: io abito in via Oreste Marrucci (già via Magona) dove sono nati sia Primetta che Oreste e vivo nello stesso caseggiato (la cui prima costruzione risale al 1896) dove Oreste è nato e cresciuto, così ricorda anche Josiane che, nel 1933, è venuta in Italia con la madre, proprio in casa dei nonni paterni.

Forse era stabilito che i nostri destini dovessero in qualche modo incontrarsi.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2022